

1. Vide, contemplò, credette

L'evangelista Giovanni usa tre verbi diversi, in questo vangelo, tutti tradotti in italiano con 'vedere'.

Maria di Magdala, recatasi al sepolcro, vide la pietra d'ingresso del sepolcro ribaltata (Cfr Gv 20, 1). E' il vedere fisico, il constatare la realtà. Maria vede il vuoto. Il sepolcro è aperto, è vuoto. Da qui la sua corsa dai discepoli a dire: *"Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto"* (Gv 20, 2). E' un vedere superficiale che conduce a una considerazione altrettanto superficiale: l'hanno rubato...

Pietro, insieme a Giovanni, corre al sepolcro. Dice l'evangelista – per due volte – che videro le bende per terra. Ma il primo 'vedere', quello di Giovanni che entra per primo, è un vedere come quello della Maddalena, superficiale: vide la realtà del sepolcro vuoto e le bende per terra. Il secondo 'vedere', quello di Pietro è un vedere diverso, l'evangelista usa un altro termine che significa più un soffermarsi sulla cosa vista, quasi un contemplare. Dice infatti l'evangelista, *"vide le bende per terra e il sudario piegato in un luogo a parte"* (Gv 20, 7). Dunque Pietro si sofferma, quasi contempla. Il suo non è un semplice guardare, come quello della Maddalena: si interroga, si sente come interpellato...

"Entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette" (Gv 20, 8). Qui abbiamo il terzo verbo vedere che è abbinato al credere. Giovanni dopo che è entrato Pietro, entra anche lui e fa un passo in avanti nella comprensione dei fatti. Egli sembra dire a se stesso: sepolcro vuoto, bende e sudario: dunque è risorto": dice infatti *"vide e credette"*. Mentre Maddalena, alla vista del sepolcro vuoto, conclude: l'hanno rubato..., mentre Pietro, entrato per primo, ha modo di soffermarsi a vedere con calma ciò che c'è e vede anche il sudario piegato..., Giovanni vede e crede e conclude: è risorto! Egli perviene alla fede, benché ancora fragile e debole – come dichiara lui stesso: *"Non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti"* (Gv 20, 9). La fede è l'inizio di un cammino; è un fidarsi, senza comprendere fino in fondo. Mi fido di te anche se non capisco; perché la fede è amore.

2. Uno sguardo nuovo

Vogliamo ora applicare a noi stessi questo insegnamento? Questo tre verbi, questo tre modi di vedere, cosa ci dicono? Esattamente quello che il testo vuole esprimere.

Quando guardi a te stesso, alla tua storia, alla tua vita, non accontentarti dello sguardo superficiale ed esteriore. Non fare come la Maddalena che ha visto il vuoto e sbrigativamente ha concluso: l'hanno rubato!". Se tu guardi alla tua storia, alla tua vita in questo modo, allora tutto passa davanti a te, scorre via senza che nulla ti scuota.

Non è neppure sufficiente che tu guarda a te stesso, e alla tua vita con lo sguardo di Pietro, che fa un passo in avanti rispetto a Maddalena, ma ancora insufficiente. Come Pietro lasciati interrogare, fermati a contemplare ciò che il Signore ti fa sperimentare. Quello che ti capita, infatti, non è un caso; le difficoltà, le gioie, gli ostacoli, le belle esperienze sono altrettanti appelli di Dio!

Ma di più: abbi lo sguardo di Giovanni. Credi e affidati. Il Signore ti guida col suo Spirito. Lasciati guidare. Non capisci? Non importa. Credi e capirai. Non voler capire per credere. Lo sguardo delle fede, quello di Giovanni, conduce alla piena comprensione perché è guidato dall'amore. Egli è infatti il discepolo amato e amante: amato da Gesù, ma amante per Gesù.

Allora, qualsiasi cosa accada, in questo contesto d'amore, sarà per te sempre Pasqua.